



Don Lucio Nicoletto

Don Lucio Nicoletto: nuovo incarico, stesse povertà

di **ILARIA DE BONIS**

i.debonis@missioitalia.it

Papa Francesco lo scorso 13 marzo ha nominato vescovo di São Félix in Brasile don Lucio Nicoletto, fidei donum di Padova, in missione nella diocesi del Roraima. Questa notizia è due volte lieta per il mondo missionario: don Lucio vive da 17 anni nel grande Paese latinoamericano e la sua conoscenza della realtà brasiliana è oramai molto profonda. E il *fidei donum* abbraccia la difesa dei più

fragili in modo molto radicale e perentorio. Si misura con alcuni temi pregnanti della nostra epoca in America Latina: dai profughi giunti dal Venezuela, ai cercatori d'oro fuorilegge, dal dramma del disboscamento alla ricerca della sopravvivenza per le comunità autoctone. Don Lucio, classe 1972 è nato ad Este, nella provincia di Padova e ha studiato filosofia e teologia in Italia, per terminare gli studi proprio in Brasile, nella *Pontificia Universidade Católica* di Rio de Janeiro. «Ho capito che i più poveri hanno bisogno di

umanità che si traduce in tempo per ascoltare, per condividere un panino. Troppo volte siamo abituati a dare beni materiali ma non il cuore», ha affermato tempo fa il missionario. Araguaia, nel Mato Grosso, in Brasile rappresenta anche la pagina più nera della repressione messa in atto dal regime militare che governò il Brasile dal 1964 al 1985: tra il 1972 e il 1973 molti giovani trovarono in questa regione il luogo della speranza, dove far crescere la democrazia. Ma furono trucidati senza pietà. Proprio alla foce del grande fiume Araguaia don Lucio Nicoletto presterà la sua opera come vescovo. Naturalmente sarà necessario pacificare, portare amore e soprattutto la Parola. Se è vero che le necessità materiali sono molte, è verissimo che quelle spirituali abbondano. «Anche noi preti ci siamo abituati ad offrire servizi, ma oltre alla fame di cibo c'è quella d'amore. È l'amore che dà dignità alla persona», dice. «Quando sono ar-

rivato in Brasile – ha detto don Lucio in un video-messaggio dopo la sua ordinazione – sapevo che stavo portando il tesoro nascosto e la perla preziosa del Vangelo che la stessa Chiesa di Padova mi affidava perché potessi annunciarlo. Ma la comunione con tutti i miei fratelli e sorelle di missione e con le comunità con cui lo Spirito mi invitava a camminare (nella diocesi di Duque de Caxias e in seguito nella Diocesi di Roraima), mi hanno aiutato a sentire la missione secondo i parametri di Cristo che si è svuotato completamente, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. L'amore passa necessariamente dalla porta dell'incarnazione. Ringrazio pertanto questa Chiesa madre di Padova che mi ha offerto l'opportunità di vivere questo "Kairos" nella mia vita, questo tempo propizio per lasciarmi visitare dal soffio dello Spirito e lasciarmi ricreare a sua immagine somiglianza. Per questo considero la missione come la dimensione della fede che ha salvato la mia vita dal qualunque insipido e ha mantenuto vivo dentro



di me l'impegno a essere come sentinella che attende, operosa, cieli nuovi e una nuova terra».

Il Brasile, che resta il Paese con la più grande comunità cattolica al mondo, sta vivendo negli ultimi decenni una sorta di rivoluzione religiosa: 30 anni fa era cattolico oltre l'80% dei brasiliani,

oggi la percentuale è scesa intorno al 50, a favore principalmente dell'ascesa delle Chiese evangeliche pentecostali, che sono ulteriormente fiorite con la presidenza di Jair Bolsonaro. Don Lucio ha ricevuto la sua ordinazione sacerdotale il 7 giugno 1998 ed è stato incardinato nella diocesi di Padova e dal 2016, è vicario generale della diocesi di Roraima di cui è stato anche amministratore diocesano. «Nel Brasile amazonico sono passate decine di migliaia di disperati – racconta –. A Nord si sono insediate persone uscite dal carcere e sono iniziati traffici illegali insieme ai *garimperos* (cercatori d'oro, ndr) della zona». Col governo Bolsonaro il fenomeno del garimpo – dichiarato illegale ma non combattuto – è esploso, creando molti problemi alle popolazioni indigene locali. «Il cardinale Geraldo Agnelo, allora vescovo di Salvador Bahia, nonché presidente della Cnbb (la conferenza dei vescovi brasiliani, ndr) – dice don Nicoletto – una volta si lasciò sfuggire una battuta dicendo che Roraima era come il *Far west!* È una terra dove ci sono le leggi ma nessuno le rispetta» □

